

# Mito-Bebel, il guascone dalle mille vite

Jean Paul Belmondo si racconta in un libro: cinema, amori, figli, risse e gioco

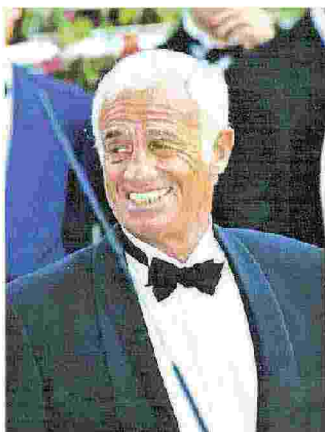
di JEANNE PEREGO

Jean-Paul Belmondo si racconta. E lo fa in una appassionante lettura estiva, uno di quei libri che non si fanno mettere da parte fino all'ultima pagina. Un film su carta che non si può lasciare a metà. Che poi, se si chiude l'autobiografia da poco pubblicata da **Donzelli**, in copertina c'è lui, Bebel, in bianco e nero, in controluce, sigaretta in bocca, che fissa dritto negli occhi con l'aria sorniona, quasi a voler dire "ma come, non vuoi sapere che altro ho combinato?". «Mille vite, la mia», questo il titolo del libro, è il racconto sincero, coinvolgente e sufficientemente esaustivo di un'esistenza in cui non è mancato nulla: successo, e anche tanto, sfide di ogni genere, amicizie,

incontri invidiabili, donne, amori folli, divertimento, bravate, risse e gioco. Ma anche dolori laceranti, come la tragica morte della prima figlia e i problemi di salute. Belmondo, ultraottantenne, offre ai lettori un bellissimo affresco della sua vita esuberante a partire dall'infanzia, anni felici che visse in grande allegria e libertà accanto al padre scultore di origini italiane che gli insegnò a "attraversare la vita con dignità, cantando", e alla madre pittrice dal carattere molto determinato. Entrambi, scrive l'attore, gli hanno trasmesso "un talento naturale per la felicità". Ed è proprio quel talento per la felicità, mescolata a quello spirito guascone che gli impregna i geni, che dopo la guerra gli rivela la sua vocazione "fare il pagliaccio dal mattino alla sera". Una vocazione

che ben presto si tramuta in vizio, al quale si dedica con grande impegno. La strada del personaggio è allora tracciata, anche se gli inizi non sono esattamente in discesa. Tutt'altro. Belmondo per riuscire deve tirare fuori tutta la grinta che ha dentro, che non è poca perché frequenta le palestre di pugilato quasi quanto i palcoscenici su cui riesce a salire. Il suo naso rotto ne è una conferma. Poi avviene l'incontro con Godard. "Tutto, in lui, mi indispette. Per cominciare, parla senza mai togliersi gli occhiali da sole, cosa che mi sembra molto poco educata e anche sospetta. Come faccio a capire che persona è se non mi fa vedere gli occhi?". Ma si capiscono, Godard e Belmondo, e inizia una collaborazione fortunata che ha dato molto al mon-

do del cinema. Con semplicità e ottimo ritmo narrativo Bebel snocciola racconti curiosi, aneddoti, storie di avventure senza capo nè coda. Porta il lettore su set cinematografici, dietro le quinte dei suoi spettacoli in teatro, nei suoi viaggi, in Costa Azzurra e a Hollywood, a un passo da lui quando bacia attrici bellissime, quando si sbronzia e quando riesce a finire in cella. E nel suo racconto spuntano Claudia Cardinale, Brigitte Bardot, Jean Gabin, Jeanne Moreau, Ursula Andress ("una splendida tigre svizzera"), Kirk Douglas, Warren Beatty, Catherine Deneuve, Jean Seberg, Alain Delon, Laura Antonelli (con cui ebbe un amore che fece scalpore), François Truffaut, Claude Lelouch e Vittorio De Sica. E c'è la sua famiglia, cui è attaccatissimo, i figli, Patricia, Paul, Florence e poi Stella.



Jean Paul Belmondo, 84 anni

